

Trieste, la Corte d'appello ai vertici italiani dell'efficienza in campo penale e civile

di CLAUDIO ERNÈ

TRIESTE Sabato 30 gennaio si inaugura nell'aula della Corte d'assise l'anno giudiziario del Distretto della Corte d'appello di Trieste e per la prima volta dopo trent'anni la relazione sullo stato della Giustizia nel Friuli Venezia Giulia, verrà illustrata agli invitati da un presidente nato e residente a Trieste. Ieri infatti Mario Trampus, già presidente vicario, si è insediato nell'alto ruolo di presidente della Corte d'appello, completando con questo ultimo atto, un iter iniziato a Roma in autunno di fronte alla Commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura. All'insediamento ufficiale di ieri ha preso parte tra gli altri anche Carlo Dapelo, predecessore di Mario Trampus nello stesso incarico.

Il nuovo presidente nel corso della cerimonia del 30 gennaio illustrerà con la crudezza delle cifre e delle statistiche, il funzionamento della macchina giudiziaria regionale nei dodici mesi intercorsi tra il primo luglio 2008 e il 30 giugno 2009. Le indiscrezioni emerse da un dossier che il ministero riteneva "riservato" dicono che la Corte d'appello di Trieste sia in campo civile che penale, è insediata nei piani altissimi dell'efficienza e della produttività. Trieste è terza preceduta solo dall'Aquila e Perugia nella classifica

nazionale stilata in base alla percentuale di fascicoli civili andati a sentenza, rispetto a quelli approdati alla cancelleria per la successiva trattazione. L'efficienza è del 101,04 per cento con 1464 procedimenti esauriti di fronte ai 1449 arrivati.

A livello penale la Corte d'appello di Trieste è quinta in Italia, preceduta nella classifica ministeriale da Reggio Calabria, Bologna, Caltanissetta e Perugia. L'efficienza del «complesso» formato da magistrati, cancellieri, avvocati e ufficiali giudiziari, è del 103,28 per cento, frutto del rapporto tra i 1607 fascicoli definiti e i 1556 sopravvenuti nell'ultimo anno.

Già in passato l'eccellenza triestina era emersa con grande evidenza. Lo scorso anno, l'avvocato Maurizio Consoli, ora presidente uscente dell'Ordine professionale, aveva sottolineato la tempestività e l'efficienza del Tribunale. «Presso il Tribunale ordinario di Trieste, i numeri testimoniano, in netta controtendenza rispetto al dato complessivo nazionale, una perdurante contrazione non solo nella durata dei procedimenti, ma anche nelle pendenze, nel senso che i processi definiti, eccedono le sopravvenienze, peraltro in calo nel settore civile».

Dodici mesi fa, secondo le statistiche rese note dall'Unione triveneta degli avvocati, al Tribunale di Trieste erano necessari 773

giorni per definire un procedimento civile di primo grado, solo sei giorni perché venga emesso un decreto ingiuntivo, 107 per la definizione del processo con rito societario.

L'oggettività delle cifre e della statistiche non riesce a illustrare in modo completo la situazione dei cinque Tribunali del Friuli Venezia Giulia. Trieste e Udine rappresentano l'eccellenza; Gorizia e Tolmezzo i fanalini di coda. Ma nessuno può azzardarsi a dire che nei palazzi di giustizia giudicati negativamente, i magistrati non lavorano e sono dei "fannulloni". E' la macchina che si è inceppata.

I terrificanti vuoti di organico della cancelleria dove chi va in pensione da anni non viene sostituito e dove dei cosiddetti "trimestrali" si sta perdendo la memoria, si riflettono sui tempi di deposito delle sentenze e sulla gestione delle udienze. A questo vanno sommati i tempi molti lunghi di sostituzione dei magistrati che hanno ottenuto il trasferimento ad altra sede. Ecco perché, al di là dei carichi di lavoro, in Italia e in Friuli Venezia Giulia convivono a poche decine di chilometri di distanza, realtà giudiziarie diversissime a livello di efficienza. Il ministero ha messo a confronto chi ha gli organici non lontani da quanto previsto e chi dei vuoti non riesce a farsene una ragione. Classifiche uguali per situazioni diverse.